Federazione Regionale USB Piemonte

NO AGLI F-35: PASSARE DALLA PRODUZIONE MILITARE A QUELLA CIVILE.

Novara, 11/09/2014

Nello stabilimento FACO (Final Assembly ad Checkout) di Cameri, all'interno della base aerea dell'Aeronautica Militare italiana, Alenia-Aermacchi di Finmeccacica gestisce l' assemblaggio finale, verifica e manutenzione dei caccia bombardieri F35 ideati, progettati e realizzati dalla statunitense Lockeed Martin. Nell'aprile 2009 il Parlamento aveva espresso parere favorevole all'acquisto di 131 velivoli (poi ridotti a 90) al costo di 12,9 miliardi di euro fino al 2026 e alla realizzazione dello stabilimento FACO, finanziato con 814 milioni di euro, prevedendo che diventasse anche un hub per l'assistenza e la manutenzione degli F-35 destinati ai paesi europei.

Ad oggi **l'Italia è fra i maggiori clienti della Lockeed, ha già speso per il programma circa 3 miliardi, come partner di secondo livello, per i 90 velivoli.** L'Australia ne ha ordinati 58, 42 il Giappone, 52 la Norvegia, 37 l'Olanda, l'Inghilterra, partner di primo livello, li ha ridotti da 138 a 48, mentre il Canada ha rinviato la decisione d'acquisto al 2018.
I **ritorni industriali per ora sono esigui: contratti di 667 milioni di dollari per 27 aziende, a fronte dei 13 miliardi di euro per l'acquisto dei velivoli e altri 40 miliardi per costi di esercizio e manutenzione nel corso dei prossimi anni.**
E' notizia recente, anche se non confermata ufficialmente, che **l'Inghilterra vorrebbe puntare ad avere una propria linea FACO per l'Europa alternativa a quella di Cameri, circostanza che se si avverasse, comprometterebbe ulteriormente la redditività dello stabilimento italiano** - già economicamente penalizzato dalla riduzione degli ordinativi di

velivoli - perchè perderebbe la lucrosa manutenzione di tutti i velivoli europei che nel tempo è la parte redditizia dell'investimento e, qualora la manutenzione rimanesse in Italia, sarebbe appannaggio di Alenia oppure sarebbe gestita da personale militare, **come stanno pensando negli USA per ridurre i costi?**

Non è un caso che sin dall'inizio **anche dirigenti di Alenia-Aermacchi abbiano espresso la loro contrarietà al programma F-35 perchè non garantisce il trasferimento di tecnologia ma si limita a mero assemblaggio di componenti, ed ora scopriamo che anche economicamente è tutt'altro che redditizio, senza dimenticare che, in ogni caso, non è condivisibile poiché conferma conferma la scelta politica di privilegiare l'uso delle armi rispetto a quella delle relazioni internazionali, come invece prevede la stessa Costituzione.**
Sul piano occupazionale si sono rivelate una bufala le promesse di 10 mila nuovi posti di lavoro (vedi il Presidente della Regione Cota): nel 2015 saranno, si prevede, 445, di cui un terzo in mobilità dallo stabilimento Alenia di Caselle Torinese.

Anche sul piano ambientale e della sicurezza esistono dei rischi per il rumore, l'inquinamento nell'aria e a terra dovuti sia alla nocività di alcune fasi produttive, come per esempio la verniciatura, sia alle manutenzioni e quelli potenziali dei velivoli in volo di prova: non per nulla negli USA hanno obbligato l'Air Force a rilasciare una valutazione di impatto ambientale in relazione agli F-35, da noi ciò non è avvenuto.
Infine, non sarebbe il caso, accertato che il settore aeronautico italiano è in grado di progettare e produrre manufatti di alta tecnologia, anche nel territorio piemontese, di considerare una diversificazione delle attività militari verso programmi civili qualificati e necessari, rendendo cosi' gli investimenti e la nuova occupazione effettivamente utili e produttivi e meno pericolosi per la collettività ?

La Regione Piemonte non deve essere sostenitrice o spettatrice di queste scelte politiche sbagliate, le cui ricadute negative colpiscono direttamente anche il nostro territorio e le popolazioni locali. Si possono portare buoni argomenti per proporre il cambio della politica fin qui sostenuta dalla Regione, ci si deve provare.

Giovanni Bertinotti
Movimento NO-F35

Romeo Cavalli
USB Novara